

Abstract

FRANCO PIGNATTI

Un madrigale sconosciuto di Ercole Strozzi

L'articolo presenta un madrigale dell'umanista ferrarese Ercole Strozzi, noto per avere al suo attivo anche una contenuta produzione in volgare. Rispetto ai sette sonetti conosciuti finora, il testo offre motivi di peculiare interesse, in quanto è un esercizio sul madrigale 106 del *Canzoniere* di Petrarca che si presenta quasi nei termini di una riscrittura, in un rapporto di apprendistato con il modello verosimilmente testimone della fase aurorale della produzione in lingua di Strozzi. Il rinvenimento è altresì occasione per un riesame delle testimonianze coeve sull'adesione di Strozzi al volgare, quelle di ambiente ferrarese di Daniele Fini e Celio Malespini, e quella di Pietro Bembo, artefice dell'immagine di Strozzi rimatore, dal ritratto consegnato alle *Prose della volgar lingua* allo strambotto per la sua morte, non trascurando la copiosa produzione di epitafi ispirata dalla morte violenta cui resta consegnata la memoria di Strozzi e della donna da lui amata, Barbara Torelli.

Parole chiave: letteratura italiana; XVI secolo; poesia lirica; Ercole Strozzi; *Canzoniere* di Petrarca; Daniele Fini; Celio Malespini; *Prose della volgar lingua* di Bembo; Barbara Torelli.

An Unknown Madrigal by Ercole Strozzi

This paper presents a madrigal by the humanist Ercole Strozzi from Ferrara, also known for his modest production in vernacular. Compared to the seven sonnets known to date, this text is especially interesting since it is an exercise based on madrigal 106 of Petrarch's *Canzoniere*, of which the recovered text almost seems a rewriting, embodying a relation of apprenticeship and possibly an evidence of Strozzi's early production in Italian. The discovery also provides the opportunity for a re-evaluation of the coeval testimonies of Strozzi's use of the vernacular, testified by Daniele Fini and Celio Malespini, within the Ferrara cultural milieu, as well as by Pietro Bembo, who created the image of Strozzi as a poet – both in his *Prose della volgar lingua* and in the strambotto dedicated to Strozzi's death. This paper will also consider the copious production of epitaphs inspired by Strozzi's violent death, commemorating him and the woman he loved, Barbara Torelli.

Keywords: Italian literature; Sixteenth century; Lyric poetry; Ercole Strozzi; Petrarch's *Canzoniere*; Daniele Fini; Celio Malespini; Bembo's *Prose della volgar lingua*; Barbara Torelli.

MICHELE RAK

*Psyche in Barocco.**Da Napoli a Parigi: dal racconto fiabesco al teatro di corte*

Il Modo Barocco lavora sugli aspetti drammatici e sensuali della favola di Amore e Psyche tratta dall'*Asino d'oro* di Apuleio. Sviluppa il tema dello sguardo, del sonno e del sogno. Cifra la favola come portatrice dell'essenza carnale ma mortale dell'eros e come un racconto sulle forze primordiali dell'essere. Basile scrive a Napoli l'opera modulare *Lo cunto de li cunti* anche con i materiali della favola. Luigi XIV balla a Parigi nel *Ballet de Psyché ou de la Puissance de l'Amour* il 16 gennaio 1656, al Louvre per la visita di Cristina di Svezia. L'opera è di Lully, Boësset, Benserade, Torelli. Nel 1668, nei giardini di Versailles, il luogo di formazione delle mode in Europa, passeggiano Racine, Boileau, Chapelle e La Fontaine, che ha scritto *Les Amours de Psyché et de Cupidon*. In salotti e teatri Perrault disserta sui racconti fantastici, tra i quali compare anche quello di Psyche, punto di contatto tra la tradizione del racconto da focolare e il fiabesco cortigiano e icona della cultura europea.

Parole chiave: storia della cultura europea; Psyche; icona del Mediterraneo; XVII secolo; Giambattista Basile; Barocco; Napoli; Parigi; racconto fiabesco; teatro di corte; Molière; Lully; Cristina di Svezia.

*Psyche in the Baroque.**Naples to Paris: from the Myth to Court Theatre*

The dramatic and sensual aspects of the myth of Cupid and Psyche from *The Golden Ass* by Apuleius were reworked by the Baroque mode, developing the motifs of the gaze, the sleep and the dream. It defines the fable as the bearer of the carnal but mortal essence of Eros and as a narration of the primordial forces of being. In Naples, Basile compiled the collection of tales *Lo cunto de li cunti*, including the subject of Apuleius' tale. In Paris, on 16 January 1656 Louis XIV danced in the *Ballet de Psyché ou de la Puissance de l'Amour* at the Louvre for the visit of Christine of Sweden; the work was by Lully, Boësset, Benserade and Torelli. In 1668, Racine, Boileau, Chapelle and La Fontaine – who wrote *Les Amours de Psyché et de Cupidon* – strolled in the gardens of Versailles, the place where European fashions were forged. Perrault declaimed on fairy tales in theatres and salons: his stories also included Psyche, a point of contact between the tradition of the fireside tale and the chivalric fable, icon of European culture.

Keywords: History of European culture; Psyche; Mediterranean icon; Seventeenth century; Giambattista Basile; Baroque; Naples; Paris; fairy tale; court theatre; Molière; Lully; Christine of Sweden.

ILARIA BONOMI

*Xerse da Venezia 1655 a Roma 1694:
un esempio di riscrittura dal Barocco all'Arcadia*

Il saggio prende in esame la riscrittura del libretto di *Xerse* di Nicolò Minato, rappresentato a Venezia nel 1655 con musica di Francesco Cavalli, ad opera dell'arcade Silvio Stampiglia. Della riscrittura, messa in scena a Roma nel 1694 con musica di Giovanni Bononcini, sulla base dei cambiamenti strutturali già evidenziati dagli studi, si analizzano in particolare i cambiamenti linguistici, che mostrano una parziale distanziamento dai caratteri dell'opera barocca. Dei due autori del libretto si sottolineano la diversificazione produttiva e stilistica in rapporto ai differenti contesti in cui operano: in particolare, per Silvio Stampiglia si approfondiscono le tendenze linguistiche dei libretti delle diverse opere composte nelle sedi di Roma, Napoli, Firenze, Vienna, a documentazione di come i diversi contesti culturali e politici condizionassero anche la compagine linguistica.

Parole chiave: letteratura italiana; XVII secolo; Silvio Stampiglia; Nicolò Minato; libretto; riscrittura; analisi stilistica; Barocco; Arcadia.

*Xerse from Venice 1655 to Rome 1694:
an Example of Rewriting from the Baroque to Arcadia*

This essay analyses the rewriting, by the Arcadian Silvio Stampiglia, of the libretto of *Xerse* by Nicolò Minato, first performed in Venice in 1655 with music by Francesco Cavalli and then in Rome, in 1694, with music by Giovanni Bononcini. Starting from the structural changes already pointed out in other studies, this paper aims to examine the linguistic changes made in the rewriting in order to reveal the partial estrangement of the new libretto from the Baroque canon. I will focus on the productive and stylistic differences between the two authors in relation to the different contexts in which they worked. More specifically, regarding Silvio Stampiglia, I will investigate the linguistic tendencies of the librettos composed in Rome, Naples, Florence and Vienna in order to document how the different cultural and political contexts also affected the linguistic aspect.

Keywords: Italian literature; Seventeenth century; Silvio Stampiglia; Nicolò Minato; libretto; rewriting; stylistic analysis; Baroque; Arcadia.

CHIARA NARDO

Crescimbeni correttore, curatore, editore d'Arcadia

L'intervento è incentrato sulla figura di Giovan Mario Crescimbeni, Custode generale dell'Arcadia per quasi un quarantennio, dall'anno di fondazione dell'Accademia fino alla propria morte (1690-1728). L'articolo si pone l'obiettivo di sondare la sua attività di correttore, curatore e editore di testi e di organizzatore culturale dell'accademia. A far luce su tali aspetti sono soprattutto i manoscritti dell'Arcadia conservati presso la Biblioteca Angelica di Roma: carte di diverso genere e autore, raccolte e organizzate da Crescimbeni con la duplice funzione di testimoniare quanto avveniva in Arcadia e insieme di renderla un'istituzione culturale sempre più solida.

Parole chiave: letteratura italiana; XVIII secolo; Giovan Mario Crescimbeni; Arcadia; Custode generale; accademia; manoscritti; curatore; editore.

Crescimbeni Corrector, Editor and Publisher of Arcadia

The paper focuses on the figure of Giovan Mario Crescimbeni, *Custode generale* of Arcadia for almost forty years, from the foundation of the Academy until his death (1690-1728). The essay aims to explore Crescimbeni's activity as a corrector, editor and publisher of texts and as the cultural organiser of the Academy. The Arcadian manuscripts conserved in the Biblioteca Angelica in Rome are the primary source to investigate these aspects: in these manuscripts Crescimbeni collected a variety of works by different authors, in order to document Arcadia's life and, at the same time, to strengthen it as a cultural institution.

Keywords: Italian literature; Eighteenth century; Giovan Mario Crescimbeni; Arcadia; *Custode generale*; Academy; manuscripts; editor; publisher.

MARCO GUARDO

Un poeta reatino alle origini dell'Arcadia: Loreto Mattei

Il contributo prende le mosse dalla biografia di Loreto Mattei, arcade dal 1692, scritta da Girolamo Vincentini. Emerge la figura di un letterato versatile in più generi: poesia in volgare e in vernacolo reatino, drammi in musica, oratori, trattati storici e antiquari, traduzioni dei centocinquanta salmi davidici, degli Inni del *Breviario Romano*, di Orazio. L'articolo dà poi notizia del recente ritrovamento di un codice ottocentesco (oggi conservato presso l'Accademia dell'Arcadia), il cui testo è esemplato sulla *princeps* delle *Poesie*, pubblicate postume nel 1829. Il manoscritto riveste notevole importanza, giacché riporta il testo di un sonetto matteiano inedito (un'invettiva contro Rieti, città natale di Mattei) e altri interessanti componimenti. Questi ultimi, se pur non appartengono a Mattei, riconducono infatti a lui per le tematiche affrontate, costituendo in tal modo una fonte di grande rilievo per la conoscenza del letterato reatino.

Parole chiave: Letteratura italiana; XVIII secolo; Loreto Mattei; Girolamo Vincentini; Arcadia; sonetto inedito; Rieti.

A Rieti Poet at the Origins of Arcadia: Loreto Mattei

The article takes its cue from the biography of Loreto Mattei, Arcadian from 1692, written by Girolamo Vincentini. The figure that emerges is that of an intellectual who was versatile in various genres: poetry in Italian and in the Rieti vernacular, musical dramas, oratorios, historic and antiquarian treatises, translations of the one hundred and fifty psalms of David, of the *Roman Breviary* hymns and of Horace. The paper also reports on the recent discovery of a nineteenth-century codex (now conserved at the Accademia dell'Arcadia), the text of which is modelled on the *princeps* of the *Poesie*, published posthumously in 1829. The manuscript is of considerable importance, since it includes the text of an unpublished sonnet by Mattei (an invective against his native city of Rieti) as well as other interesting compositions. Although these latter works were not written by Mattei, their subject links back to him, thus offering a rich source of ulterior information about the Rieti intellectual.

Keywords: Italian literature; Eighteenth century; Loreto Mattei; Girolamo Vincentini; Arcadia; unpublished sonnet; Rieti.

ALBERTO BENISCELLI

I silenzi di Metastasio: da Roma a Vienna

Lo studio esamina le lettere inviate da Metastasio ai corrispondenti romani riguardanti le vicende teatrali e culturali capitoline del biennio 1728-1730. I rapporti intrattenuti dal poeta-drammaturgo con i circoli accademici prima della partenza per Vienna e la partecipazione ai riti arcadici – è già in atto da parte degli arcadi romani la prima costruzione del mito di Metastasio, che verrà rielaborato nel 1782, l'anno delle celebrazioni in morte – sono aspetti presi in considerazione e verificati su corrispondenze più tarde. In tale contesto emerge la particolare cifra intellettuale del librettista, che si manifesta nell'attenzione ai temi delle leggi e dell'esercizio della giustizia. Si ricostruisce così la linea che conduce all'ultimo periodo viennese e ai rari ma incisivi giudizi del poeta cesareo sulla durata della lezione di Gravina e sull'attività della seconda Arcadia romana.

Parole-chiave: letteratura italiana; XVIII secolo; Metastasio; epistolario; Arcadia; Roma; Gian Vincenzo Gravina.

The Silences of Metastasio: from Rome to Vienna

This study examines the letters sent by Metastasio to his Roman correspondents regarding the Capitoline theatrical and cultural events in the two-year period between 1728 and 1730. The aspects taken into consideration, and verified on the basis of later correspondence, are the relations of the poet-dramatist with the academic circles before his departure for Vienna and his participation in the Arcadian rituals. At the time, the Roman Arcadians were already engaged in the construction of the myth of Metastasio, re-elaborated in 1782, a year marked by the celebration for his death. From this context, and in particular from his interest in the law and in the exercise of justice, emerges the intellectual stature of the librettist. It is thus possible to reconstruct the line leading to the last Viennese period and his rare but incisive judgements on the persistence of Gravina's example and the activity of the second Roman Arcadia.

Keywords: Italian literature; Eighteenth century; Metastasio; correspondence; Arcadia; Rome; Gian Vincenzo Gravina.

PAOLA COSENTINO

*Per l'epistolario di Metastasio:
alcuni inediti della Biblioteca Vaticana*

Nell'articolo sono pubblicate nove lettere di Pietro Metastasio conservate nella *Raccolta prima* degli *Autografi Ferrajoli* della Biblioteca Apostolica Vaticana. Si tratta di testi in parte già editi nell'*Epistolario* a cura di Bruno Brunelli (che tuttavia si rifaceva, nella trascrizione delle missive, al celebre *Copialettere* viennese) e in parte inediti. Le epistole riprodotte, indirizzate a corrispondenti toscani, come Mattia Damiani o Antonio Filippo Adami, al corcirese Stelio Mastraca, ai coniugi Gaspare e Teresa Angiolini, o ancora al milanese Gian Ambrogio Migliavacca, sono accompagnate da un breve commento utile a far luce sui singoli corrispondenti e, soprattutto, a collocare le lettere stesse, in prevalenza autografe, all'interno di quel grande affresco autobiografico che è l'*Epistolario* del Trapassi.

Parole chiave: letteratura italiana; XVIII secolo; Metastasio; epistolario; lettere inedite; *Autografi Ferrajoli*; autobiografia.

*The Correspondence of Metastasio:
some Unpublished Letters in the Biblioteca Vaticana*

In the article are published nine letters of Pietro Metastasio conserved in the *Raccolta prima* of the *Autografi Ferrajoli* of the Biblioteca Apostolica Vaticana. Some of these have already been published in the *Epistolario* edited by Bruno Brunelli (who, nevertheless, in the transcription of the letters referred back to the famous Viennese *Copialettere*) while some are hitherto unpublished. The letters are addressed to Tuscan correspondents such as Mattia Damiani and Antonio Filippo Adami, to the Corfiote Stelio Mastraca, to the couple Gaspare and Teresa Angiolini, and to the Milanese Gian Ambrogio Migliavacca. They are accompanied by a brief commentary in order to cast light on the individual correspondents and, above all, to place the letters themselves – mostly autograph – within the large autobiographical fresco of Trapassi's *Epistolario*.

Keywords: Italian literature; Eighteenth century; Metastasio; correspondence; unpublished letters; *Autografi Ferrajoli*; autobiography.

MATTEO SARNI

L'oca, il vortice e la cuccagna.

Disumanità e utopia nel capitolo XI dei Promessi sposi

L'articolo analizza partitamente il capitolo XI dei *Promessi sposi*, evidenziandone la coesione e l'importanza semantico-simbolica nell'architettura del romanzo. In particolare, si rilevano due fuochi intorno a cui gravita il capitolo: il tema della disumanità e quello dell'utopia. Il primo caratterizza numerosi personaggi, dediti a un comportamento ferino ed egoistico, che li rende inabili a relazionarsi in profondità con l'altro, come rivelano anche alcune raffinate movenze stilistiche del periodare manzoniano. Il motivo dell'utopia e del carnevalesco permea capillarmente la seconda metà del capitolo, gettando una luce sinistra sulla rivolta milanese e intrecciandosi all'isotopia della disumanizzazione in un crescendo denso di risonanze folcloriche e filosofiche.

Parole chiave: letteratura italiana; XIX secolo; *Promessi sposi* di Manzoni; disumanità; utopia; comportamento ferino; carnevalesco; rivolta milanese.

The Goose, the Vortex and the Cockaigne.

Inhumanity and Utopia in chapter XI of Promessi sposi

This paper thoroughly analyses the chapter XI of *Promessi sposi*, underscoring its cohesion and semantic-symbolic significance within the architecture of the novel. More specifically, the two pivotal themes around which the chapter revolves are identified as inhumanity and utopia. The inhumanity is embodied by a number of characters who behave in such a brutal and selfish manner that makes it impossible for them to have close relationships with others, as brought to the fore by certain sophisticated stylistic traits of Manzoni's sentence structure. The theme of utopia and of the carnivalesque runs right through the second half of the chapter, casting a sinister light on the Milan revolt and meshing with the isotopy of dehumanisation in a crescendo dense with folklorist and philosophical harmonies.

Keywords: Italian literature; Nineteenth century; Manzoni's *Promessi sposi*; inhumanity; utopia; bestial behaviour; carnivalesque; Milan revolt.

EMILIO RUSSO

*Leopardi e la tradizione letteraria
tra Seicento e primo Settecento*

Il saggio propone un'interpretazione delle posizioni di Leopardi sulla letteratura del primo Seicento. Esaminando alcuni pensieri dello *Zibaldone*, le pagine del *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* e soprattutto la scelta effettuata nella *Crestomazia* della poesia, si sostiene che l'attenzione di Leopardi rispetto ad alcuni autori del Seicento (Chiabrera, Testi, Menzini) fu continua negli anni, e tale da produrre probabilmente anche alcune riscritture all'interno della compagine dei *Canti*.

Parole chiave: letteratura italiana; XIX secolo; Leopardi; *Zibaldone*; *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*; *Crestomazia* della poesia; *Canti*; letteratura del Seicento; Gabriello Chiabrera; Fulvio Testi; Benedetto Menzini.

*Leopardi and the Literary Tradition
between the Seventeenth and the Early Eighteenth Century*

This essay proposes an interpretation of Leopardi's point of view on the early seventeenth century literature. By examining some thoughts in the *Zibaldone*, the pages of the *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* and above all the selection made in the *Crestomazia* of poetry, I argue that Leopardi's interest in seventeenth-century writers (Chiabrera, Testi, Menzini) persisted over the years and was such as to probably generate some rewriting in the pages of the *Canti*.

Keywords: Italian literature; Nineteenth century; Leopardi; *Zibaldone*; *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*; *Crestomazia* of poetry; *Canti*; seventeenth-century literature; Gabriello Chiabrera; Fulvio Testi; Benedetto Menzini.

FULVIO TESSITORE

Francesco De Sanctis e "la letteratura italiana del secolo XIX"

Attraverso un articolato esame dei quattro corsi della cosiddetta seconda scuola napoletana (1872-1876) e, in particolare, della grande prolusione dell'anno accademico 1872-1873, *La Scienza e la vita*, l'articolo cerca di mettere in luce due questioni: il superamento della «strozzatura» della *Storia della letteratura italiana*; il raggiungimento dell'idea di storia del De Sanctis, anche in ragione della «Nuova Italia», che deve finalmente conseguire «l'assimilazione della nazione nello Stato», a sua volta da realizzare non solo «in carta».

Parole chiave: cultura italiana; XIX secolo; Francesco De Sanctis; *La Scienza e la vita*; idea di storia.

Francesco De Sanctis and "Italian Nineteenth-Century Literature"

Through an articulated examination of the four courses of the so-called second Neapolitan school (1872-1876) and, in particular, of the inaugural lecture of the academic year 1872-1873, *La Scienza e la vita*, the article aims to cast light on two questions. The first is the overcoming of the «bottleneck» of the *Storia della letteratura italiana*. The second is the achievement of De Sanctis's concept of history, thanks to the «New Italy» which must finally achieve, and not only «on paper», «the assimilation of the nation into the State».

Keywords: Italian culture; Nineteenth century; Francesco De Sanctis; *La Scienza e la vita*; concept of history.